

Piovono critiche sul nuovo Codice Deontologico

Da quando è stata resa pubblica la bozza del nuovo Codice Deontologico le contestazioni non sono mancate. Il dibattito continua e la lista degli Ordini che hanno annunciato di adire a vie legali, ricorrendo al Tar, si allunga

Elisa Buson

Sono stati annunciati una serie di ricorsi contro il nuovo Codice Deontologico dagli Ordini di Bologna, Ferrara, Massa Carrara e Lucca a cui presto si potrebbe aggiungere anche dall'Ordine di Milano che per bocca del presidente **Roberto Carlo Rossi** parla di un "grave attacco all'autonomia del medico". Queste probabilmente le parole più soft con cui è stato apostrofato il nuovo Codice, approvato per la prima volta senza l'unanimità nell'assemblea di Torino. Nei blog e nei forum di discussione c'è chi parla di un "enorme dazio che la professione sta pagando al potere" e chi chiede a gran voce un referendum tra i camici bianchi. Critiche altrettanto aspre vengono da medici come **Stefano Alice** (Mmg di Genova) che, insieme al collega **Renzo Puccetti** (specialista della società medico-scientifica Promed Galileo) parla di un codice "feticchia" o ancora meglio di un "codice tricchetracche". Tra gli articoli più caldi, forieri di polemiche, c'è l'articolo 3, inerente ai doveri del medico. "Da un lato si

obbliga il medico ad esercitare la professione, limitando il suo sapere alle nozioni apprese durante il corso di studi, operazione assai ideologica di chiara impostazione riduzionista tecno-scientifica", afferma Alice. Dall'altro lato, "si è voluto incatenare l'esercizio medico alle innovazioni organizzative e gestionali in sanità. Si tratta di un'espressione che può apparire innocua - aggiunge - ma invece è assai grave, perché vincola l'operato del medico a decisioni che possono essere estranee e addirittura configgenti con l'interesse di tutela della salute della persona che gli siede davanti". Insomma, le decisioni di aziende sanitarie e Regioni saranno vincolanti, e "la persona malata che vedrà il camice bianco avvicinarsi al suo letto d'ospedale non potrà più essere certa di distinguere il medico dal contabile". Altra criticità evidenziata da molti riguarda l'articolo 54 che introduce l'obbligo deontologico dell'assicurazione professionale. "Il problema - sottolinea Roberto Carlo Rossi - è che non sono i medici che non si vogliono assicurare, ma le compagnie che non li assicurano. Servono correttivi legislativi che fino ad ora non ci sono stati anche per colpa del fallimento della strategia federale e del senatore Bianco". A queste accuse, la FNOMCeO ha replicato con "amarezza", ricordando come alcuni presidenti degli Ordini stiano "manipolando il senso di ciò che è scritto" in un testo che è stato approvato da 87 presidenti di Ordini "e non da marziani".

Nuovo Giuramento e nuovi dinieghi

Nel Consiglio Nazionale svoltosi a Bari il 13 e 14 giugno, è stato approvato anche il nuovo giuramento professionale. Così come è accaduto per il Nuovo Codice Deontologico, le critiche non si risparmiano neanche per il *relistyn* del Giuramento. Il Consiglio direttivo dell'Ordine provinciale milanese ha deciso all'unanimità di mantenere il vecchio Giuramento del 2006, rifiutandosi di adottare il nuovo testo che eliminerebbe il concetto di 'alleanza terapeutica', sostituendolo con una più generica 'relazione di cura'; impirebbe al medico non di avere particolari 'doti morali', ma solo di osservare le regole deontologiche.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Stefano Alice